

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XVI LEGISLATURA —————

Doc. LXXXVII  
n. 1-A

## RELAZIONE DELLA 14<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA)

(RELATRICE LICASTRO SCARDINO)

Comunicata alla Presidenza il 22 gennaio 2009

---

CONCERNENTE LA

## RELAZIONE SULLA PARTECIPAZIONE DELL'ITALIA ALL'UNIONE EUROPEA

(ANNO 2007)

(Doc. LXXXVII, n. 1)

COMUNICATA ALLA PRESIDENZA IL 31 GENNAIO 2008

*(ai sensi dell'articolo 15 della legge 4 febbraio 2005, n. 11)*

dal Ministro per le politiche europee

---

**INDICE**

Relazione: .....	<i>Pag.</i>	3
Pareri:		
– della 1 <sup>a</sup> Commissione permanente .....	»	10
– della 3 <sup>a</sup> Commissione permanente .....	»	11
– della 4 <sup>a</sup> Commissione permanente .....	»	12
– della 5 <sup>a</sup> Commissione permanente .....	»	13
– della 6 <sup>a</sup> Commissione permanente .....	»	14
– della 7 <sup>a</sup> Commissione permanente .....	»	15
– della 8 <sup>a</sup> Commissione permanente .....	»	20
– della 9 <sup>a</sup> Commissione permanente .....	»	21
– della 10 <sup>a</sup> Commissione permanente .....	»	24
– della 11 <sup>a</sup> Commissione permanente .....	»	25
– della 12 <sup>a</sup> Commissione permanente .....	»	26
– della 13 <sup>a</sup> Commissione permanente .....	»	27
– della Commissione parlamentare per le questioni regionali .....	»	28

ONOREVOLI SENATORI. – Il 31 gennaio 2008 il Ministro per le politiche europee ha presentato la Relazione annuale sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2007. Questo documento, peraltro formalmente ripresentato nella nuova legislatura il 6 ottobre 2008, giunge all'esame dell'Assemblea solo nel 2009, dopo quasi un anno e mezzo dalla fine dell'anno a cui si riferisce e ampiamente dopo la fine dell'anno a cui è riferita la sua parte programmatica, vanificando così ogni sua utilità come strumento di controllo e indirizzo. Pur tenendo conto del periodo di interruzione dei lavori parlamentari, dovuto alla fine della legislatura e alle elezioni per quella corrente, è del tutto evidente la necessità di rivedere il sistema procedurale previsto dal Regolamento del Senato per la Relazione annuale sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, per assicurarne l'esame all'inizio dell'anno successivo a quello di riferimento, in modo svincolato rispetto al disegno di legge comunitaria ed eventualmente concomitante con l'esame dei documenti annuali programmatici dell'Unione europea.

Su questo tema, la 14<sup>a</sup> Commissione ha presentato una proposta di modifica alla Giunta per il Regolamento che va nel senso della disgiunzione dell'esame della Relazione annuale e del disegno di legge comunitaria.

Nonostante il predetto sfasamento temporale, l'esame della Relazione annuale, nella 14<sup>a</sup> Commissione, è stato comunque approfondito e utile, anche al fine di dare al Governo opportune indicazioni per migliorarne e valorizzarne le caratteristiche di uno strumento di bilancio consuntivo e programmatico della politica europea dell'Italia. In particolare, è stata sollevata la necessità di assi-

curare un maggior raccordo con le Relazioni degli anni precedenti, sia nel dare conto delle politiche comunitarie e dell'azione svolta dal Governo, sia nelle rispettive indicazioni programmatiche. In questo senso è stata espressa anche l'esigenza di una maggiore esplicitazione della posizione e dell'opinione del Governo sui singoli argomenti di maggior interesse per il nostro Paese.

L'esame approfondito svolto anche dalle altre Commissioni, in sede consultiva, è stato fonte di numerose indicazioni che sono state formulate nei rispettivi pareri indirizzati alla 14<sup>a</sup> Commissione e che potranno essere oggetto di eventuali risoluzioni di indirizzo al Governo.

Entrando nel merito del documento in esame, occorre anzitutto rilevare che la Relazione, a scopo di organicità e di maggiore leggibilità, è suddivisa in sei parti. La Parte I tratta gli sviluppi del processo di integrazione europea, e in particolare le novità introdotte dal Trattato di Lisbona, il cui processo di ratifica, nonostante l'*impasse* provocata dalla bocciatura referendaria dell'Irlanda, si avvia ormai a conclusione. L'Italia, in particolare, ha ratificato il Trattato con voto unanime a inizio della nuova legislatura.

Un capitolo viene dedicato al processo di allargamento dell'Unione, con particolare riferimento ai negoziati in corso con i Paesi balcanici e con la Turchia, rallentati dal persistere della questione cipriota.

Per quanto concerne la politica di vicinato la principale novità, già annunciata nel 2007 e concretizzatasi con il vertice di Parigi a luglio 2008 e con la conferenza euromediterranea di Marsiglia nei primi giorni di novembre, consiste nel rilancio del Processo di Barcellona e nella nascita dell'Unione per il Me-

diterraneo. Va rilevato, a questo proposito, come l'Italia non abbia ottenuto cariche di particolare rilievo nelle nuove strutture create all'interno del partenariato, e come la maggior parte dei progetti considerati prioritari per lo sviluppo economico del bacino mediterraneo nascano da iniziative di altri Stati membri. L'Italia resta invece membro dell'Ufficio di presidenza dell'Assemblea parlamentare euromediterranea, ed eserciterà in proprio la presidenza nel 2010-2011.

In tema di cooperazione giudiziaria, di polizia e doganale, la Relazione rende conto, tra l'altro, dell'importante novità rappresentata da alcune proposte di direttiva, ossia strumenti tipici del primo pilastro UE, che prevedono l'obbligo di adottare sanzioni penali con riferimento a determinate condotte da esse descritte. Si tratta, in particolare, delle proposte di direttiva sulla protezione della proprietà intellettuale e sulla tutela penale dell'ambiente, che l'Italia ha fortemente sostenuto contro la posizione di alcuni Stati membri che ritenevano impropria l'individuazione del Trattato sulla comunità europea quale base giuridica. Tali proposte hanno concluso positivamente il loro *iter* nel corso del 2008.

Viene inoltre offerto un quadro estremamente dettagliato della complessa legislazione in fase ascendente nel campo della cooperazione giudiziaria civile (legge applicabile in materia matrimoniale, legge applicabile alle obbligazioni contrattuali, notificazione e comunicazione degli atti giudiziari ed extragiudiziari in materia civile e commerciale, mediazione in materia civile e commerciale, obbligazioni alimentari), e vengono aggiornate le iniziative in tema di lotta contro l'immigrazione clandestina (il tema dell'integrazione dei migranti è trattato nella Parte VI della Relazione). Si ricorda a questo proposito che il tema delle politiche migratorie è stato al centro dei lavori della Presidenza francese. A luglio, la Commissione europea ha presentato due comunicazioni

sull'immigrazione e l'asilo, che hanno fatto da prelude e da base al piano approvato in materia dal Consiglio europeo di ottobre.

La Parte II si concentra sulle prospettive economiche, gli orientamenti generali e le nuove strategie, soffermandosi in modo dettagliato sull'impegno profuso dal Governo per rispondere all'azione di stimolo esercitata dalla Strategia di Lisbona, traducendola in una serie di misure di modernizzazione incentrate sull'innovazione, la crescita quantitativa e qualitativa delle opportunità di lavoro, specie per le donne, il potenziamento della concorrenza e della coesione interna.

Va rilevato come l'impegno profuso dall'Italia abbia ottenuto un significativo riconoscimento dalla stessa Commissione europea, che nel suo rapporto sull'attuazione del Piano nazionale di riforma, presentato a dicembre 2007, ha espresso una valutazione positiva sui progressi realizzati.

Nella seconda parte viene altresì inserito un capitolo *ad hoc* sui nuovi orientamenti prioritari dell'UE in materia di ambiente ed energia - trattati in modo più dettagliato nella Parte V -, proprio a testimoniare come strategia di Lisbona e sviluppo sostenibile siano due ambiti complementari e in grado di rafforzarsi vicendevolmente.

La Parte III è incentrata sulle attività connesse alle fasi ascendente e discendente. Per quanto concerne la prima, viene dato conto in particolare delle attività svolte dal Comitato interministeriale per gli affari comunitari europei, o CIACE, e dal suo organo tecnico ausiliario, il Comitato tecnico permanente, sottolineandone l'assoluta centralità per l'azione del Governo in sede negoziale.

Per la fase discendente, viene offerto un quadro completo dell'attività di recepimento delle direttive incluse nelle leggi comunitarie 2005 e 2006. Attività peraltro non completata, anche a causa del cambio di legislatura, dimodoché il disegno di legge comunitaria attualmente all'esame della 14<sup>a</sup> Commissione contiene diverse reiterazioni di deleghe. Ven-

gono altresì elencate le misure di recepimento diretto di direttive da parte delle regioni, e viene fornito un quadro riepilogativo delle procedure d'infrazione in corso al 31 dicembre 2007, dal quale emerge confermato il *trend* positivo che sta progressivamente riallineando l'Italia agli altri Stati membri, e che deriva in larga misura dall'impegno profuso dalla struttura di missione appositamente creata presso il Dipartimento per le politiche UE.

La Parte IV della Relazione si concentra su mercato interno e concorrenza, a partire dalla nuova strategia del mercato unico per il XXI secolo, presentata nel novembre 2007 dalla Commissione europea e consistente in un pacchetto di iniziative finalizzate a rendere il mercato unico europeo più moderno e più vantaggioso per i cittadini europei. Il documento propone una serie di azioni che spaziano dalla politica delle piccole e medie imprese alla sicurezza dei prodotti, alla libera circolazione dei prodotti e dei servizi, alla formazione tecnica, alle regole finanziarie e contabili, proponendo l'idea di una «quinta liberà» costituita dalla realizzazione della Società dell'informazione e della comunicazione, basata sulla libera circolazione di conoscenza ed innovazione.

In tema di libera circolazione dei beni va ricordato come nel febbraio 2008 il Parlamento europeo abbia approvato in prima lettura il Regolamento relativo al reciproco riconoscimento di prodotti non armonizzati da parte degli Stati membri, che definisce diritti ed obblighi delle autorità nazionali e delle imprese che intendono vendere in un Paese dell'Unione prodotti già legalmente commercializzati in un altro Membro.

Per quanto riguarda le misure in materia doganale, sono stati attivati i programmi d'azione comunitari «Dogana 2007», finalizzato all'applicazione uniforme della legislazione doganale per la tutela del bilancio comunitario; e «Fiscalis 2007», con l'obiettivo di migliorare e rendere più efficace il funziona-

mento del sistema di imposizione indiretta nel mercato interno.

L'Unione europea ha perseguito anche nel 2007 delle iniziative di cooperazione sia tra Stati membri che con Paesi terzi, prestando attenzione sia al quadro giuridico di riferimento che alla rete di relazioni esterne. In corso di definizione accordi, in particolare, con la Turchia, con la Federazione Russia e con la Confederazione Svizzera, mentre in materia di contraffazione si attende un pacchetto normativo idoneo a garantire una omogenea e continua azione europea di contrasto, uniformità di controlli e sanzioni oltre che scambio di informazioni capillare.

Per la libera circolazione dei servizi si ricorda che la direttiva 2006/123/CE (o direttiva «Servizi») è stata adottata il 12 dicembre 2006, con un termine per il recepimento entro il 28 dicembre 2009. La trasposizione esige una preventiva e piena conoscenza sia del quadro normativo nazionale in materia di attività dei servizi, sia del sistema amministrativo di riferimento, che si traduce in un'attività di monitoraggio da parte degli Stati membri, i quali ne riferiscono i risultati alla Commissione. Gli obiettivi della direttiva riguardano diversi soggetti: operatori economici, consumatori ed istituzioni. Agli Stati membri si richiedono adempimenti precisi tra cui quello di operare uno *screening* della normativa che riguarda l'accesso ad un'attività di servizi e il suo esercizio per verificarne la compatibilità con i criteri dettati dalla direttiva; ed instaurare forme di cooperazione amministrativa efficaci con gli Stati membri al fine di garantire il controllo dei prestatori e dei loro servizi.

Si tratta, in sostanza, di predisporre un censimento di tutti i regimi di autorizzazione che condizionano la libertà di circolazione dei servizi e la libertà di stabilimento dei prestatori; in un secondo momento, verrà valutata la conformità alla direttiva delle previsioni legislative, regolamentari e amministrative individuate alle amministrazioni, al fine di correggere o abolire i regimi autorizzatori

ingiustificati o sproporzionati e di eliminare i requisiti dubbi.

In tema di libera circolazione dei lavoratori la Relazione si sofferma in particolare sulla direttiva 2005/36/CE, recepita in Italia con il decreto legislativo n. 206 del 9 novembre 2007, con la quale la Comunità ha avviato la riforma del regime di riconoscimento delle qualifiche professionali, rendendolo più uniforme, trasparente e flessibile. Per facilitare l'applicazione di tutte le disposizioni previste dalla direttiva, una decisione della Commissione ha istituito uno specifico gruppo composto dai Coordinatori nazionale nominati dagli Stati membri, con il compito di garantire il coordinamento tra le amministrazioni competenti a regolamentare le professioni nazionali, al fine di un'applicazione uniforme della direttiva.

Per quanto concerne la libera circolazione dei capitali, gli elementi forniti dalla Relazione vanno integrati con un richiamo alla importante proposta di regolamento relativo ai pagamenti transfrontalieri, presentata il 13 ottobre 2008 ed attesa in plenaria nel marzo 2009, che ha il fine di realizzare un mercato interno dei servizi di pagamento in Europa nel quale esista una reale concorrenza ed i pagamenti transfrontalieri e nazionali siano soggetti allo stesso regime, consentendo così risparmi e vantaggi di rilievo per l'economia europea in senso ampio.

Per quanto attiene alla concorrenza, alla normativa *antitrust* e alle liberalizzazioni, vanno segnalate due importanti indagini nel settore bancario e nel settore assicurativo, che si sono concluse rispettivamente con la comunicazione del 31 gennaio 2007 e del 25 settembre 2007 ed hanno portato la Commissione ad evidenziare alcune pratiche anti-concorrenziali e, di conseguenza, ad attivare idonei strumenti di contrasto. In tal senso, anche da parte italiana, si è provveduto con il decreto-legge 31 gennaio 2007, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 aprile 2007, n. 40, ad emanare disposizioni innovative in ordine alla estinzione anticipata

ed alla portabilità dei mutui, alle spese concernenti le comunicazioni al cliente da parte di banche ed assicurazioni, alla semplificazione in materia di cancellazione di ipoteche, al rinnovo dei contratti di assicurazione.

Per quanto riguarda l'ambito delle liberalizzazioni, i progressi registrati in Italia, si inseriscono nel solco tracciato dalla Commissione europea, la quale ha sostenuto la necessità di insistere soprattutto sui settori dell'energia, delle telecomunicazioni e dei trasporti.

In tema di aiuti di stato, nel dicembre 2007, la Commissione ha adottato un nuovo regolamento con norme procedurali più rapide per la notifica degli aiuti di Stato, in linea con le posizioni espresse dai Paesi membri. Con il «Quadro di valutazione degli aiuti di Stato» predisposto nell'autunno 2007, l'Esecutivo di Bruxelles ha, inoltre, evidenziato la tendenza al contenimento del volume complessivo degli aiuti alle imprese, dichiarando l'Italia in linea con l'orientamento più volte stabilito dai vari Consigli europei. Si segnala, inoltre, che la Commissione, il 28 novembre 2007, ha approvato la carta italiana degli aiuti di Stato a finalità regionale per il periodo 2007-2013.

Per quanto concerne la tutela della proprietà intellettuale e industriale, una rilevante novità, rispetto al quadro tracciato dalla Relazione, è rappresentata dalla comunicazione su «Una strategia europea in materia di diritti di proprietà industriale», presentata dalla Commissione europea lo scorso luglio, che propone una strategia orizzontale e integrata che abbracci l'intera gamma dei diritti di proprietà industriale. L'istituzione di un brevetto comunitario attraverso un titolo di protezione non discriminatorio ed unico per tutta l'UE rappresenta, per l'Italia, un obiettivo di fondamentale importanza per aumentare la competitività delle imprese europee rispetto ai concorrenti che già dispongono

di titoli di protezione unitari e ottenibili a costi ragionevoli.

Infine, in tema di protezione dei consumatori, a gennaio è stata presentata la direttiva sulla sicurezza dei giocattoli, risultato di una lunga attività di studio, nella quale l'Italia è stata impegnata in prima linea, anzitutto come Paese coordinatore del progetto «SUSY SAFE» relativo alla creazione di una banca dati sugli incidenti, e poi come promotore di un secondo progetto (SUSY SAFE II) che terminerà nel dicembre 2009, con l'obiettivo di utilizzare i dati acquisiti per indirizzare la progettazione e l'utilizzo dei prodotti nell'ottica della massima sicurezza, coinvolgendo i consumatori come soggetti attivi nel processo di acquisizione e come attori nel processo di educazione al consumo e nell'attività di prevenzione.

Sempre a gennaio 2008, è stata inoltre presentata la proposta di regolamento relativa alla fornitura di informazioni alimentari ai consumatori, per consolidare ed aggiornare due settori della legislazione in materia di etichettatura, vale a dire l'etichettatura generale dei prodotti alimentari e l'etichettatura nutrizionale, rispettivamente disciplinati dalle direttive 2000/13/CE e 90/496/CEE.

Infine, lo scorso ottobre, è stata presentata una proposta di direttiva sui diritti dei consumatori che mira a modificare l'attuale quadro normativo - ripartito in quattro distinte direttive - creando un unico strumento orizzontale che disciplina in modo sistematico gli aspetti comuni, semplifica e aggiorna il quadro normativo, eliminando eventuali incoerenze e colmando possibili lacune.

La proposta, soprattutto, si distanzia dall'approccio dell'armonizzazione minima seguito nelle quattro direttive (il principio, quindi, in base al quale gli Stati membri possono mantenere o adottare norme più severe rispetto a quelle europee; principio che ha creato una forte discordanza nelle legislazioni nazionali), optando per un principio di armonizzazione completa, in base al quale gli Stati membri non potranno più mantenere

o adottare disposizioni divergenti da quelle europee.

La Parte V della Relazione si sofferma sulle Politiche comuni, a partire dalla politica agricola, di cui vengono illustrate soprattutto le evoluzioni legislative, a partire dalla Comunicazione sullo stato di salute della politica agricola comune (PAC) riformata. Va ricordato a questo proposito che molte delle proposte legislative segnalate come in corso di *iter*, dalla riforma della organizzazione comune del mercato (OCM) vino, a quella del settore ortofrutticolo, al nuovo regolamento sull'etichettatura dei prodotti biologici, hanno concluso o stanno concludendo il loro *iter*. L'impegno profuso dal Governo in sede negoziale ha dato esiti diseguali: più efficace in sede di riforma dei settori vitivinicolo e ortofrutticolo, meno nell'ambito delle misure in materia di agricoltura biologica e di qualità, dove l'innalzamento della percentuale di organismi geneticamente modificati (OGM) nei prodotti del biologico tende inevitabilmente a danneggiare il comparto italiano, strutturato su una politica di esclusione quasi totale del geneticamente modificato. In questa prospettiva, acquista un particolare rilievo il negoziato che prenderà le mosse, sotto forma di procedura di consultazione, dal Libro verde sulla qualità dei prodotti alimentari, recentemente presentato dalla Commissione europea: sede ottimale per proporre misure che tutelino la specificità della nostra agricoltura.

Proprio sul Libro verde, come anche sulla riforma della OMC tabacco, dovrebbe incentrarsi, nel 2009, il dibattito europeo.

Rilevante anche, come evidenziato dalla Relazione, l'impegno profuso dal Governo in sede negoziale sul regolamento attuativo del Fondo europeo per la pesca, all'interno del quale sono state introdotte importanti misure di sostegno per gli operatori del settore.

Per quanto concerne la politica dei trasporti, particolare rilievo merita l'impegno profuso dal governo, e coronato da un par-

ziale successo, sul cosiddetto terzo pacchetto ferroviario, il cui *iter* si è appena concluso e a proposito del quale l'Italia ha sottolineato l'esigenza di tutelare il cosiddetto «presidio della sicurezza» rispetto a politiche di liberalizzazione incontrollate, e di garantire l'implementazione dell'interoperabilità dei sistemi ferroviari finalizzata allo sviluppo del trasporto su rotaia. Anche in tema di trasporti marittimi la legislazione UE appare in continua evoluzione, con particolare riferimento alla proposta di direttiva sulle responsabilità degli armatori e dei vettori in caso di incidente.

Nel settore dell'audiovisivo e delle telecomunicazioni, la Relazione si concentra in particolare sulla nuova direttiva «televisione senza frontiere», che andrà attuata entro la fine del 2009, e sull'evoluzione della legislazione nazionale nella transizione dall'analogico al digitale; sul nuovo pacchetto di revisione del quadro regolamentare per le comunicazioni elettroniche, intorno al quale si è svolto, nei primi mesi del 2008, un ampio e articolato dibattito in sede di Consiglio e il cui esame dovrebbe concludersi nel primo semestre del 2009; sulla proposta di revisione della direttiva sui servizi postali, finalizzata al completamento del mercato interno e al mantenimento di un livello comune del servizio universale per tutti gli utenti degli Stati membri, il cui *iter* si è concluso a inizio 2008.

In tema di politica energetica e ambientale, il processo di integrazione europea e la partecipazione dell'Italia al processo normativo comunitario hanno fatto registrare uno sforzo significativo attorno ai tre pilastri della lotta ai cambiamenti climatici, della sicurezza degli approvvigionamenti energetici e della necessità di promuovere la crescita e l'occupazione. La Relazione dà conto soprattutto delle procedure connesse al cosiddetto «pacchetto energia-ambiente», approvato dal Consiglio europeo di primavera e orientato a definire *target* obbligatori per la riduzione delle emissioni e le energie rinno-

vabili, sottolineando altresì come l'obiettivo vincolante per i biocarburanti sia condizionato alla disponibilità di tecnologie sostenibili di seconda generazione. In sede pre-negoziale, l'Italia ha sottolineato in particolare la necessità che le tecnologie di cattura e stoccaggio del carbonio siano sottoposte a valutazione di efficacia e di impatto ambientale, e non contrastino con altre tecnologie volte a contrastare il cambiamento climatico, come ad esempio le fonti rinnovabili.

Sulla materia, l'intensa attività della Commissione europea si è tradotta nel 2007 in un primo pacchetto clima-energia, che individua per il 2020 i tre obiettivi strategici del 20 per cento di riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> rispetto ai livelli del 1990, di una quota di energia prodotta da fonti rinnovabili pari al 20 per cento dei consumi finali energetici europei e di una quota dei consumi di biocarburanti pari al 10 per cento dei consumi europei dei combustibili per i trasporti. Tali obiettivi sono al centro del secondo pacchetto clima-energia, presentato a gennaio 2008, come anche della proposta di regolamento sulle emissioni del comparto automobilistico: proposte legislative sulle quali si è concentrata una parte significativa del dibattito nelle istituzioni europee e in particolare in sede di Consiglio, e cui la 14<sup>a</sup> Commissione, come anche le altre Commissioni competenti per materia, ha dedicato particolare attenzione, vista la problematicità di alcune delle disposizioni contenute per la filiera produttiva del nostro Paese. Si ricorda che su questi provvedimenti, come anche sul pacchetto di proposte relative al mercato interno dell'energia e del gas naturale (anch'esse ampiamente dibattute, con particolare riferimento al tema della separazione della proprietà delle reti di trasmissione dalle attività di produzione/importazione), la presidenza francese conta di raggiungere un accordo entro la fine di quest'anno.

Per quanto concerne la politica fiscale, la Relazione si sofferma soprattutto sull'evoluzione del cosiddetto «pacchetto IVA», da



tempo ormai in discussione al Consiglio, dando conto delle significative evoluzioni verificatesi nel 2007 e in particolare dell'accordo politico sostanziale raggiunto dal Consiglio ECOFIN del 4 dicembre. Va peraltro rilevato come le tre proposte legislative di cui consta il pacchetto (mini sportello unico, luogo di tassazione dei servizi e riforma dell'ottava direttiva IVA) siano ancora in corso di esame, e come ad esse si sia aggiunta, durante il 2008, un'importante quarta proposta di direttiva che estende il sistema delle aliquote IVA ridotte ai servizi prestati localmente, ivi inclusi quelli di ristorazione, a suggello di una posizione fortemente sostenuta dall'Italia.

In tema di politiche di coesione e fondi strutturali, la Relazione si sofferma sui brillanti risultati ottenuti in tema di utilizzo delle risorse assegnate per il periodo di programmazione 2000-2006, che dovrebbero garantire una perdita di finanziamenti a consuntivo minima se non fisiologica (lo 0,3 per cento delle risorse complessive assegnate all'Italia). Illustra inoltre l'intenso impegno profuso nella predisposizione del Quadro strategico nazionale per il periodo 2007-2013 nonché di tutti i programmi operativi rientranti all'interno del Fondo europeo di sviluppo regionale e del Fondo sociale europeo. I contributi comunitari destinati alla programmazione, che si attestano a quasi 29 miliardi di euro, saranno inseriti nel quadro più ampio della politica regionale unitaria, così da garantire una gestione coordinata di tutte le

risorse disponibili all'interno di un disegno armonico.

Particolarmente preoccupanti risultano i dati relativi alla lotta contro la frode. Benché infatti all'Italia, e in particolare alla nostra Guardia di Finanza, venga riconosciuta nelle sedi europee una notevole capacità di contrasto al fenomeno delle frodi, tale capacità rischia di essere vanificata dalla difficoltà di recuperare i contributi comunitari illecitamente percepiti. Difficoltà tanto più grave nel momento in cui il nostro Paese è al quinto posto assoluto per numero di frodi e irregolarità segnalate e addirittura al primo posto per importi delle frodi, con più di 318 milioni di euro contro i 139 della Spagna, secondo Paese dell'UE, e mostra una crescente difficoltà nei recuperi, in controtendenza con il dato generale europeo.

La Parte VI della Relazione si sofferma infine sulle politiche sociali, offrendo un quadro completo delle iniziative in fase ascendente e discendente per quanto concerne, tra l'altro, le politiche per la famiglia, per lo sport, per il lavoro, per la salute e per l'istruzione e la formazione. Merita particolare segnalazione l'impegno profuso dall'Italia in sede di recepimento delle direttive per l'integrazione sociale dei migranti e per la parità di trattamento, come anche, in questo secondo ambito, l'intensa attività svolta nell'attuazione dell'Anno europeo delle pari opportunità per tutti, la cui inaugurazione si è svolta a Roma il 3 maggio dello scorso anno.

LICASTRO SCARDINO, *relatrice*

**PARERE DELLA 1<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**

(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO  
E DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA  
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE)

(Estensore: BOSCKETTO)

18 novembre 2008

La Commissione, esaminato il documento, esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

**PARERE DELLA 3<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**  
(AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE)

(Estensore: AMORUSO)

12 novembre 2008

La Commissione,

esaminato il documento per le parti di competenza,

valutato positivamente l’impegno profuso dall’Italia in termini di partecipazione attiva alla definizione e attuazione delle decisioni politiche comunitarie;

nell’auspicio che la presentazione al Parlamento della Relazione possa in futuro avvenire secondo tempistiche che consentano alla stessa di costituire un utile strumento di indirizzo per l’attività del Governo nell’anno successivo, valorizzandone i profili non solo di rendicontazione, ma anche programmatici,

esprime parere favorevole.

**PARERE DELLA 4<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**  
(DIFESA)

(Estensore: LICASTRO SCARDINO)

6 novembre 2008

La Commissione,  
esaminata la Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2007;  
esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

**PARERE DELLA 5<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**  
(PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO)

(Estensore: PICHETTO FRATIN)

20 gennaio 2009

La Commissione, esaminato il documento esprime, per quanto di propria competenza, parere favorevole.

**PARERE DELLA 6<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**  
(FINANZE E TESORO)

(Estensore: GERMONTANI)

10 dicembre 2008

La Commissione, esaminato il documento, per le parti di competenza, esprime parere favorevole.

**PARERE DELLA 7<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**  
(ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI, RICERCA SCIENTIFICA,  
SPETTACOLO E SPORT)

(Estensore: POSSA)

5 novembre 2008

La Commissione,

esaminato per quanto di competenza il documento,

premessi che:

la Relazione è stata presentata dal precedente Governo e adottata dall'Esecutivo in carica; essa rappresenta tanto un momento di esame delle azioni programmatiche del Governo sui temi europei quanto un'occasione per evidenziare nella loro complessità le linee della dinamica politica europea;

in ordine alla prima parte della Relazione:

apprezza le innovazioni previste dal Trattato di Lisbona, ad esempio per quanto si riferisce agli obblighi di informazione nei confronti dei Parlamenti nazionali, i quali avranno un tempo più lungo di esame dei progetti di atti legislativi, prima che gli stessi vengano iscritti all'ordine del giorno del Consiglio, pari a otto settimane, a differenza delle sei previste nel Trattato costituzionale;

prende atto dell'accordo politico sull'Istituto europeo di tecnologia (EIT), che si articolerà in una componente centrale leggera e in una serie di comunità della conoscenza e dell'innovazione (CCI), forme di partenariato autonomo tra istituti di formazione superiore di ricerca, imprese ed altri soggetti interessati e secondo cui le università partecipanti all'iniziativa fruiranno della prerogativa esclusiva di concedere titoli accademici cui associare il *label* EIT;

quanto alla seconda parte:

esprime apprezzamento per gli obiettivi chiave del rilancio della strategia di Lisbona, ossia la crescita e l'occupazione, rispetto ai quali

sono state indicate dal Consiglio linee-guida per indirizzare gli Stati membri alla redazione di Piani nazionali di riforma (PNR);

ritiene positive le priorità principali del secondo rapporto sull'attuazione del PNR, quali l'estensione dell'area di libero mercato, la ricerca e l'innovazione tecnologica, il rafforzamento dell'istruzione e della formazione per un miglior capitale umano, l'adeguamento delle infrastrutture materiali e immateriali, la tutela ambientale, nonché le politiche per l'occupazione e l'inclusione;

in merito alla parte quinta:

valuta con favore gli sviluppi legati alle *joint technology initiatives* (JTI), nell'ambito delle quali sono stati approvati gli statuti di quattro nuove imprese comuni che costituiranno i soggetti legali deputati alla implementazione di ARTEMIS (operante nel settore dei sistemi informatici integrati), ENIAC (operante nel settore delle tecnologie nanoelettroniche), CLEAN SKY (operante nel settore delle tecnologie sostenibili ed ecocompatibili per il trasporto aereo) e IMI (operante nel settore delle nuove medicine);

giudica positivamente l'iniziativa internazionale di promozione e di sostegno della ricerca industriale Eureka, varata nel 1985, la quale è caratterizzata da un forte orientamento verso il mercato e costituisce uno degli strumenti più efficaci per il raggiungimento degli obiettivi di Barcellona;

manifesta soddisfazione per il programma di cooperazione internazionale scientifica e tecnologica (COST), volto a sviluppare l'integrazione europea nel settore della ricerca in nove ben precisi domini scientifici, nonché le attività del Comitato per la ricerca scientifica e tecnologica (CREST), orientato a promuovere l'obiettivo del 3 per cento del PIL in ricerca con il metodo del coordinamento aperto;

prende atto che, con riferimento al Programma operativo nazionale (PON) ricerca scientifica, sviluppo tecnologico, alta formazione 2000-2006 per le regioni dell'obiettivo 1, la Commissione europea ha attribuito 131,7 milioni di euro quali risorse premiali, e che la dotazione finanziaria è ripartita tra Stati e Unione europea, la quale contribuisce con il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e con il Fondo sociale europeo (FSE);

apprezza l'elevato numero di brevetti e di prodotti realizzati e i contenuti del Quadro strategico nazionale italiano (QSN) per gli anni 2007-2013, a seguito del quale sono stati presentati i Programmi operativi di attuazione, distinti in regionali (POR) e nazionali (PON) per le regioni rientranti nell'obiettivo convergenza (Calabria, Campania, Puglia e Sicilia);

con riguardo alla sesta parte:

manifesta compiacimento per le politiche per lo sport, tra cui si annoverano da un lato la pubblicazione nel luglio 2007 del relativo Libro



Bianco, che dà particolare attenzione alla dimensione sociale ed economica, e dall'altro il piano d'azione «Pierre de Coubertin»;

reputa favorevolmente la comunitarizzazione dello sport, introdotta dal Trattato di Lisbona, di modo che lo sport rientra per la prima volta nel novero delle competenze dell'Unione;

valuta positivamente tanto l'avanzamento delle iniziative in corso in materia di istruzione e formazione tramite l'individuazione di indicatori, metodo che è stato peraltro adottato dall'Unione, quanto i principali documenti approvati dal Consiglio europeo concernenti il miglioramento della qualità della formazione degli insegnanti, la risoluzione su istruzione e formazione quali propulsori fondamentali della strategia di Lisbona, nonché le linee di indirizzo per la promozione e valorizzazione della dimensione europea dell'educazione;

prende atto dei dati riguardanti il PON scuola relativo al periodo 2000-2006, tanto in termini economici quanto di utenti coinvolti, e che alle risorse iniziali, stanziata in cofinanziamento, sono stati aggiunti nuovi fondi a carattere di premialità, al punto che per il successivo settennato il Mezzogiorno potrà beneficiare di risorse finanziarie ulteriori;

concorda con le finalità del PON, in termini di maggiori e più diffuse competenze e capacità di apprendimento continuo e di riduzione della dispersione scolastica, rispetto alle quali sono stati fissati indicatori vincolanti, al cui conseguimento è collegata una premialità;

esprime condivisione per le risoluzioni approvate nei Consigli «istruzione», tese ad affermare che l'istruzione e la formazione non sono soltanto strumenti determinanti per la crescita economica, la competitività, l'efficienza, l'innovazione e la creatività, ma anche essenziali per rafforzare la coesione sociale, la cittadinanza attiva, la realizzazione personale e il dialogo interculturale;

ritiene essenziale l'integrazione tra le politiche educative e formative con quelle sociali e del lavoro, tanto più che l'orientamento è ancora oggi una questione non pienamente risolta;

giudica importante l'approvazione di un accordo politico per la creazione di un Quadro europeo delle qualifiche (EQF) per l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita;

osserva che la fase attuale è quella del consolidamento dei risultati acquisiti in merito al processo di Bologna, per quanto concerne la promozione della mobilità internazionale degli studenti e dei docenti, alla attuazione di politiche nazionali più incisive sulla dimensione sociale e sull'equità nella partecipazione all'istruzione superiore, al miglioramento della occupabilità per i titoli rilasciati in ciascuno dei tre cicli, alla semplificazione delle procedure di immatricolazione degli studenti stranieri, nonché la cooperazione nell'area euromediterranea;

prende atto del provvedimento adottato dal precedente Ministro sulla programmazione triennale dell'università, che definisce gli indicatori di base per la valutazione di ciascun ateneo, e dà conto delle principali

direttrici dell'impegno italiano quali la valutazione della qualità, i dottorati di ricerca, la dimensione sociale e il quadro europeo delle qualifiche;

con riguardo alle politiche per la cultura, reputa positivo che il Ministero per i beni e le attività culturali sia beneficiario di due misure nell'ambito del PON assistenza tecnica e manifesta compiacimento per i due progetti europei, il Minerva – avente per obiettivo lo sviluppo di strumenti e azioni di supporto per la costruzione della biblioteca digitale europea nell'ambito della strategia «i 2010» elaborata dalla Commissione europea – e il Michael, riguardante un inventario multilingue del patrimonio culturale;

sottolinea l'importanza dell'accessibilità in rete dei contenuti digitali, della qualità dei siti *web* culturali, dell'interoperabilità dei sistemi informativi, dell'abbattimento dei costi di digitalizzazione, nonché della tutela dei diritti di proprietà intellettuale dei contenuti digitali.

Sulla base di queste premesse, esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

1. si ritiene opportuno per il futuro integrare la Relazione con adeguati inquadramenti storici e considerazioni critiche, la cui assenza è assai più grave poiché la Relazione dovrebbe esporre valutazioni politiche, mentre si ravvisa un apprezzamento tacito e generale di tutte le azioni intraprese dall'Unione Europea che non dà conto, fra l'altro, dell'efficacia della politica comunitaria svolta con i fondi 2000-2006;

2. si rilevano criticamente alcune mancanze del Documento, in particolare con riferimento all'avanzamento del VII Programma quadro di ricerca, alle iniziative nel settore della fusione, alla costituzione di un'area europea della ricerca scientifica, nonché ai progressi compiuti in campo spaziale;

3. si stigmatizzano l'assenza di raccordo tra la Relazione in esame e le precedenti e le modalità di redazione del Documento, costruito come giustapposizione *tout court* delle relazioni dei Ministeri;

4. si reputa essenziale per il futuro intensificare il programma di supporto ad una biblioteca digitale comunitaria, esaltandone le peculiarità europee, atteso che esso rappresenta un compito assai impegnativo in vista del trasferimento tecnologico del patrimonio culturale in rete secondo *standard* qualitativi adeguatamente elevati;

5. si rileva criticamente l'assenza di riferimenti all'accesso al mondo accademico come sbocco professionale per i dottori di ricerca, per i quali invece si cita esclusivamente ed impropriamente il reclutamento nella Pubblica amministrazione e l'inserimento nelle imprese private;

6. si giudica inopportuno che la Relazione entri nel dettaglio della prevista riduzione del numero dei corsi di laurea, indicando addirittura una percentuale (20-30 per cento), che appare peraltro del tutto insufficiente

rispetto all'obiettivo di riportare il numero degli insegnamenti nella media europea;

7. si invita per il futuro a sottolineare adeguatamente la differenza tra l'istruzione e la formazione professionale, nell'ottica di denunciare le inadeguatezze della seconda;

8. si sollecita una riflessione approfondita sui risultati effettivi ottenuti per il Mezzogiorno nei PON e nei POR relativi alla programmazione 2000-2006, in modo da ottimizzare l'organizzazione del sostegno al Mezzogiorno per il presente settennio 2007-2013 della programmazione, per cui è disponibile una somma assai ragguardevole;

9. con particolare riferimento al PON scuola per lo sviluppo, si auspica un approfondimento anche al fine di valutare la sua validità in ordine alla finalità importante della dispersione nella nuova programmazione comunitaria, dato che in altre sedi è stata purtroppo confermata la tendenza all'incremento del suddetto fenomeno, soprattutto nel Mezzogiorno;

10. in ordine alla ricerca, si ritiene fondamentale valutare in che modo gli atenei siano stati in grado di attingere alle disponibilità europee del VII Programma quadro, in termini di ricerca sia pura che applicata.

**PARERE DELLA 8<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**  
**(LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI)**

(Estensore: MENARDI)

17 dicembre 2008

La Commissione,

esaminato il documento;

preso atto che la relazione in esame è stata presentata nei termini di legge prima dello scioglimento della XV legislatura e che conseguentemente il disegno di legge recante «Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2008», non è accompagnato da una nuova relazione annuale al Parlamento;

considerato che la relazione è riferibile alle azioni programmatiche ed alle politiche sui temi europei per l'anno 2007 promosse dall'Esecutivo non più in carica;

esprime parere favorevole.

**PARERE DELLA 9<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**  
(AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE)

(Estensore: SANTINI)

12 novembre 2008

La Commissione, esaminato il documento, per quanto di competenza,

considerato l'apporto, ampio e significativo, che l'Esecutivo italiano ha fornito in sede comunitaria nell'ambito del negoziato per *Health check* della PAC;

preso atto della notifica alla Commissione europea del Piano strategico nazionale (PSN), a seguito del quale è stato ufficialmente attivato il negoziato per l'approvazione dei Programmi regionali e del programma Rete rurale nazionale (RRN);

considerato che è stato approvato il Programma nazionale di ristrutturazione del settore bieticolo saccarifero da parte della Conferenza Stato-Regioni e che è stata raggiunta l'intesa sul riparto delle risorse disponibili;

preso atto con soddisfazione della positiva azione di coordinamento esercitata a livello nazionale dall'Esecutivo, in relazione al Programma di ristrutturazione e riconversione vigneti, che ha assicurato la piena utilizzazione delle risorse comunitarie assegnate per l'anno 2007, operando una rimodulazione delle assegnazioni disposte in favore di ciascuna Regione e Provincia autonoma, in base a criteri di efficienza, connessi alla capacità di utilizzare i fondi disponibili nei tempi previsti;

visto il decreto ministeriale 12 novembre 2007, n. 3398 con cui sono state definite le modalità attuative dell'intervento pubblico previsto dal «Programma di Azione Nazionale per l'agricoltura biologica e i prodotti biologici» per l'anno 2005, approvato dalla Conferenza Stato-Regioni il 15 dicembre 2005, e relativo ad aggregazione dell'offerta, sostegno all'interprofessione, organizzazione commerciale;

valutata positivamente l'azione espletata dal Governo italiano in relazione al progetto di riforma dell'OCM vitivinicola – presentato ufficialmente nel luglio del 2007 dalla Commissione europea – rispetto al quale l'Esecutivo ha curato l'attività di negoziato con la Commissione UE per cercare soluzioni ed illustrare gli aspetti problematici del testo

di riforma, al fine di renderlo conforme alle richieste del mondo produttivo italiano;

preso atto dell'opportuno intervento a favore del settore della frutta a guscio, con il quale il Ministero dell'economia e delle finanze ha messo a disposizione il cofinanziamento nazionale pari a 15,7 milioni di euro per l'anno 2007, ai sensi e per i fini di cui al regolamento (CE) n. 1782/03;

considerati i decreti ministeriali concernenti l'attuazione della riforma della politica agricola comune nei settori del pomodoro destinato alla trasformazione (decreto ministeriale n. 1540 del 22 ottobre 2007) delle prugne d'Ente destinate alla trasformazione (decreto ministeriale n. 1539 del 22 ottobre 2007), delle pere e delle pesche destinate alla trasformazione (decreto ministeriale n. 1537 del 22 ottobre 2007) e le disposizioni riguardanti il regime di pagamento unico (decreto ministeriale n. 1535 del 22 ottobre 2007);

preso atto con soddisfazione che, a seguito della decisione della Commissione europea C(2004) 3171, del 25 agosto 2004, recante l'approvazione del programma per il miglioramento della produzione e della commercializzazione dei prodotti dell'apicoltura, presentato dall'Italia ai sensi del regolamento (CE) del Consiglio n. 797/2004, sono state assegnate all'Italia risorse finanziarie per complessivi euro 2.346.494,00 da utilizzarsi nella campagna 2006/2007, e considerato altresì che nella fattispecie l'Italia risulta, tra i paesi della UE, quella che registra una maggiore efficienza di spesa;

valutata positivamente l'azione condotta dall'Esecutivo per quanto riguarda la politica per la pesca, in relazione alla quale la tutela e la promozione degli interessi della pesca nazionale sono state assicurate attraverso la partecipazione ai gruppi di lavoro del Consiglio dell'UE relativi alla disciplina comunitaria della pesca, nonché a quelli concernenti la politica estera della Comunità, nel cui contesto l'Italia ha garantito la stabilità di accesso delle navi oceaniche nazionali alle acque di quei Paesi terzi con i quali la Comunità ha stipulato accordi di pesca, gestendo le procedure concernenti il rilascio delle relative licenze di pesca;

preso atto dell'approvazione del Piano triennale pesca 2007/2009, che ha individuato quali obiettivi di fondo quelli attinenti alla cosiddetta «durabilità» e sostenibilità delle risorse ittiche, allo sviluppo delle opportunità occupazionali, alla tutela del consumatore e la valorizzazione della qualità delle produzioni ittiche, alla tutela della concorrenza e l'accesso ai mercati finanziari, alla promozione e il rafforzamento della ricerca scientifica, alla semplificazione delle procedure amministrative, all'aggiornamento professionale e al sostegno all'economia ittica nelle Regioni;

valutata positivamente la necessità, prospettata nell'ambito del piano, di adeguare il sistema di controllo delle attività di pesca al rispetto

dei regolamenti comunitari e delle norme nazionali, nella prospettiva di fronteggiare il fenomeno della pesca illegale;

preso atto delle strategie promosse dall'Esecutivo relativamente alle iniziative di educazione alimentare, prefigurate in sede di «Tavolo azzurro», volte a valorizzare gli aspetti nutrizionali ed ambientali del pesce;

considerate le attività di comunicazione previste per l'anno 2007, che hanno avuto il compito di accompagnare il settore della pesca italiano nel suo percorso di adattamento al contesto che si è delineato negli ultimi anni, caratterizzato da una sempre maggiore influenza della normativa e degli indirizzi comunitari ed internazionali, nonché dello sviluppo delle attività di pesca praticate nel Mediterraneo;

date le variabili climatiche, nonché la congiuntura economica internazionale e la conseguente necessità di rafforzare strutturalmente il settore agroalimentare, specie per i profili attinenti a ruralità, internazionalizzazione, identità territoriale e pari opportunità nel contesto del lavoro agricolo, con particolare riferimento al ruolo delle donne e dei giovani;

prospettata l'opportunità di ampliare il ruolo propositivo delle Commissioni parlamentari in fase ascendente e discendente, nonché l'esigenza di operare uno snellimento delle procedure di recepimento della legislazione comunitaria;

esprime parere favorevole.

**PARERE DELLA 10<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**  
(INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO)

(Estensore: VICARI)

14 gennaio 2009

La Commissione, esaminato il documento, esprime parere favorevole.



**PARERE DELLA 11<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**  
(LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE)

(Estensore: ROILO)

11 novembre 2008

La Commissione,

esaminato il documento LXXXVII, n. 1,

rilevato che nel capitolo VI si dà conto delle iniziative adottate dal Governo e dal Parlamento sia nella legislatura in corso sia in quella precedente in materia di politiche sociali, e in particolare di politiche per l'inclusione sociale, pari opportunità tra lavoratrici e lavoratori, sviluppo dell'occupazione femminile, politiche per la famiglia, politiche per l'occupazione, la tutela dei lavoratori e il contrasto del lavoro sommerso, istruzione e formazione,

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

**PARERE DELLA 12<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**  
**(IGIENE E SANITÀ)**

(Estensore: D'AMBROSIO LETTIERI)

4 novembre 2008

La Commissione, esaminato il documento, esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

**PARERE DELLA 13<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**  
(TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI)

(Estensore: D'Alì)

11 novembre 2008

La Commissione,  
esaminato il documento,

premesso che la Relazione è stata presentata dal precedente Governo e adottata dall'Esecutivo in carica,

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

anche in considerazione sia del mutato contesto economico internazionale, sia dell'impianto assai oneroso che il cosiddetto «pacchetto clima-energia» avrebbe sul sistema economico italiano, a fronte di modesti risultati in termini di miglioramento ambientale, come evidenziato dall'orientamento espresso dal Governo, valuti il Governo medesimo l'opportunità di operare in vista di una nuova e più adeguata tempistica e di nuovi obiettivi in sede di Unione europea e valuti anche l'opportunità di un maggiore approfondimento della possibilità per le imprese di utilizzare i meccanismi flessibili per ottemperare alle obbligazioni nell'ambito della direttiva sullo scambio di quote di emissione, nonché della possibilità per i Governi di ricorrere al commercio di fonti rinnovabili per il raggiungimento dei *target* nazionali;

diversamente dalla valutazione adombrata nella Relazione, non vi devono essere remore o ritardi nel procedere alla tempestiva attuazione della nuova direttiva in materia di rifiuti, di imminente pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* dell'Unione europea, con particolare riferimento alle nuove definizioni di «preparazione per il recupero», «riutilizzo», «riciclaggio», «smaltimento» e «recupero», che essa reca nell'articolo 3 e alla disciplina dei sottoprodotti contenuta nell'articolo 5, nonché alle condizioni che essa stabilisce all'articolo 6 riguardo la cessazione della qualifica di rifiuto per alcuni materiali e alla gerarchia per la gestione dei rifiuti stabilita all'articolo 4.

## **PARERE DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI**

(Estensore: CAPARINI)

5 novembre 2008

La Commissione,

esaminata la Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2007;

esprime

### **PARERE FAVOREVOLE**

con le seguenti osservazioni:

*a)* sia rafforzata, nel quadro dei processi decisionali comunitari, l'applicazione del principio di sussidiarietà e differenziazione, promuovendo iniziative e adottando misure tese ad estendere la presenza ed il ruolo, in ambito europeo, delle istituzioni regionali e locali;

*b)* siano promosse iniziative a sostegno dello sviluppo rurale e del ruolo dell'agricoltura nelle politiche comunitarie e internazionali.